

**1947-53**

## San Salvatore Monferrato (Al)

Come monaco P. Ambrogio viene inviato dai superiori in Piemonte e dal 1947 al 1953 vive nel *Santuario della Madonna del Pozzo* a San Salvatore Monferrato (Al), non molto lontano da *Quargnento*, paese nativo di *Carrà*.



*Il Santuario attuale*

Non dimentica di essere un pittore apprendista, alla ricerca del *colore* e dello *spazio*. Il *Figurativo*, il *Neocubismo o post cubismo*, il *Futurismo statico* e il *Post cubismo statico* sono le espressioni pittoriche che sperimenta in questo periodo; *Soffici, Rosai, Morandi e Carrà* i personaggi che studia e a cui si ispira.

Questo periodo è sicuramente il più duro e travagliato e lo si può riassumere in una ricerca di un equilibrio fra una realtà monastica, e quindi di una sua identità di monaco, e in antitesi quella del mondo sociale borghese e dell'arte pittorica.

È il periodo in cui la congregazione monastica si oppone in un certo qual modo alla sua vocazione pittorica. Lui stesso afferma più volte di essere *nato pittore prima ancora di diventare monaco*, e questo turba alquanto l'ambiente e le regole monastiche, tanto che nascono contrasti e incomprensioni reciproche.

P. Ambrogio riesce comunque a superare tale periodo attraverso varie conoscenze e amicizie nel campo della pittura, ma soprattutto grazie al supporto della mamma Albina e della sorella Maria, le quali lo sostengono moltissimo sia sotto l'aspetto affettivo sia sotto quello umano, non facendogli mai mancare la loro vicinanza e compartecipazione al suo travaglio.



*P. Ambrogio abbraccia affettuosamente la madre con la sorella Maria*

A testimonianza di ciò vi sono delle lettere di corrispondenza della *madre*, della sorella *Maria*, nonché quelle del *Morandi*, che lo stimolano a non abbattersi e a trovare la propria identità sia come monaco che come pittore.

A testimonianza di questo periodo triste per P. Ambrogio, vengono qui inserite di seguito tre lettere: due di P. Ambrogio che scrive al maestro *Morandi* e una dello stesso in risposta.

**P. Ambrogio in data 22 agosto 1951, scrive al maestro Morandi:**

*Carissimo maestro*

*È da tempo che non mi faccio vivo e non so trovare parole per scagionarmi perché sto subendo una crisi spirituale mai provata. Mi sento assente da tutto e di tutti. La lotta sostenuta con l'Arte per tenermi in piedi diventa ormai troppo dura e incomincio a disperare di poter riuscire. Per la stima alla mia Congregazione ho sempre detto di avere a mia disposizione tempo e mezzi, ora non riesco più mentire. E lei mi perdonerà di questo sfogo! E debbo dire che fu soltanto per mia virtù e forse a mia rovina.*

*Mons. L'Abate Perego che spesso vedevo piangere per i miei modesti successi, gli attuali personaggi di comando si dimostrano indifferenti nei miei riguardi ed oltre a sciuparmi il tempo*

sufficiente, mi tolgono il necessario per far vivere la mia passione. E' forse un male essere nato pittore? Se così è si avverano le parole che mi disse un giorno Carrà e cioè che in pochi anni sarei stato assorbito dall'insensibilità pacchiana di tutto il clero. Ed è l'offesa più crudele che mi si possa fare, sarebbe come dire che la Chiesa non capisce l'Arte e che tutto ciò che è stato fatto sotto il suo segno non fu che un puro caso: La storia però non mente e se oggi si assiste a questa indifferenza si deve pur ammettere che oltre al mondo in disfacelo è anche un clero preoccupato solo a vivere.

Mi troverà cambiato, ma dopo la pausa che sto subendo, non può essere altrimenti. Spero che la crisi passerà, avrà il suo corso, un po' dura in verità, ma inevitabile...

**Giorgio MORANDI** in data **14 settembre 1951**, risponde:

La sua lettera mi ha procurato molta pena e vivamente mi auguro che abbia ritrovato un poco di serenità e di fiducia. L'unica cosa è di chiuderci in noi stessi. Certo che mi rendo pienamente conto come questo sia per lei molto più difficile che per noi che viviamo al secolo. Ma per tutti l'avvenire non promette nulla di buono. L'incomprensione è generale e nessuno sa più cosa chiedere all'arte. Parleremo meglio di tutto questo a voce e mi auguro di poterla presto vedere a Bologna: Non dia retta a Carrà che, le assicuro, non è profeta. Arrivederla e molti cordiali saluti Giorgio Morandi.

**P. Ambrogio** in data **17 settembre 1951**, risponde al maestro:

Carissimo maestro

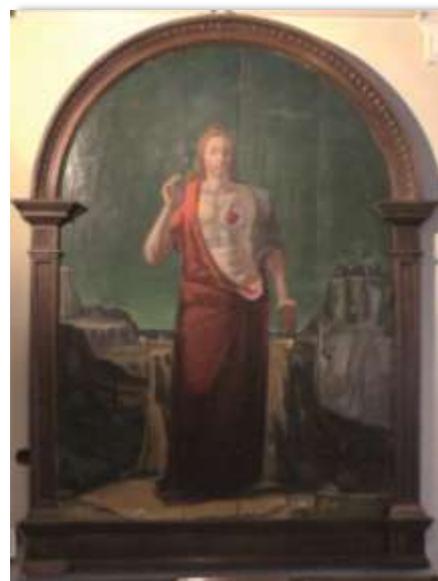
Grazie delle sue buone parole che mi danno fiducia sul duro cammino dell'arte.

Seguirò il suo consiglio e mi racchiuderò in me stesso per quanto mi sarà possibile senza violare le leggi della carità e dei miei obblighi monastici...

In una lettera inviata (1-10-2007) a **don Giovanni Brizzi** per ricordare P. Ambrogio in occasione della mostra a San Salvatore Monferrato, incentrata sulla sua permanenza nel monastero dal 1947 al 1953, **don Nicola Sangirardi** scrive:

...Con Don Ambrogio ho vissuto quasi dieci anni alla Madonna del Pozzo. Ho visto nascere il nuovo monastero, la piscina del pozzo ecc...Con Ambrogio abbiamo trasportato carretti e carretti di terra, vendemmiato, cantato e sofferto. Esercitava il suo lavoro con impegno...bravura (era quasi innato in lui l'arte della pittura). Una cosa ammiravo in lui, non si dava mai delle arie per il semplice fatto che voleva sempre rinnovarsi tanto è vero che nella sua pittura c'è stata una evoluzione continua, mettendo sempre a servizio del sacro (in modo particolare) le sue duttili capacità pittoriche. Nella storia della nostra Congregazione merita un posto speciale facendo parte di tutta una moltitudine di artisti che sono fioriti lungo gli anni della Congregazione (storici, poeti, scrittori, scienziati, matematici, astronomi, ecc.)

È bello aver messo in luce (da parte tua) caro don Giovanni, questo confratello e non lasciarlo nel dimenticatoio. Era molto amato, stimato, apprezzato (al di fuori della nostra Congregazione forse molto più che dentro)...Forse la gente non comprenderà quanto sudore e fatica ha fatto don Ambrogio per il Santuario; ma questo non importa. E' bello che sia ricordato e basta. Saluti ecc .un abbraccio **Nicola**...



**Sacro Cuore, 1948**  
Olio su tavola, 162x113 cm  
Abbazia di Monte Oliveto Maggiore

## 1948 - Figurativo

In una *nota autobiografica P.* Ambrogio scrive:

*...Sono sbattuto in Piemonte a S. Salvatore Monferrato, vicino al paese natio di Carrà. Questo pittore che io ammiro più nei paesaggi, nelle Penelope e non nei quadri futuristici, lo scoprii nelle sue campagne e nei suoi paesaggi e non mi è rimasto difficile ripeterlo a modo mio. Per tre anni ho tentennato tra Soffici, Morandi e Carrà. Tre pittori che ho avuto la fortuna di conoscere bene e di apprezzare e non me ne vergogno di averli presi come maestri...*



*Casale, 1948 – China su carta, 13x18 cm  
Proprietaria Giovanna Gatti*



*Nudo, 1948 - Olio su tela, 45x30 cm  
Collezione Cino Belloni*



*Mamma Albina, Anni 40  
Olio su tela, 60x50 cm  
Collezione Maria Fumagalli-Lattuada*



*Autoritratto, 1948 – Olio su faesite, 74x48 cm  
Collezione Privata*

## 1949 - Figurativo

Tre opere con marcata influenza della pittura di *Carrà*.

*Le marine* sono i temi che più predilige dipingere, ma che, a differenza di quelle di Carrà, si distinguono sempre per l'inserimento del suo mondo di monaco benedettino.

Si veda con quale fantasia P. Ambrogio abbia messo in risalto due mondi diversi, ma entrambi presenti nella sua realtà di religioso: il mondo monastico di fronte alla realtà borghese.



*Monaci al mare, Anni 40*  
Olio su cartone, 13x16 cm  
Collezione Roberto Barberis

Nei *Monaci al mare*, il monaco si riflette nel mare in una realtà impossibile.

Nella *Fustigazione*, il monaco viene punito perché ha osato guardare il mondo borghese in spiaggia.



*Fustigazione, Anni 40* – Olio su tela, 40x50 cm  
Collezione Mario Fumagalli-Bianchi

Nella *Marina con monaci*, il monaco dipinge i suoi confratelli che chiacchierano e una madre col bambino che gioca sulla spiaggia.



*Marina con monaci, 1949* – Olio su tela, 29x39 cm  
Proprietaria Linda Tizzani

## 1950 – Quarta mostra Nazionale d'Arte Sacra di Alessandria

Partecipa alla *Quarta mostra Nazionale d'Arte Sacra* ad Alessandria, organizzata dal pittore locale *Morando* e ottiene il premio d'Arte Sacra.

In una *nota autobiografica* di P. Ambrogio si legge:

*...Qui incontro Atanasio Soldati, appena operato ad un polmone il quale vede un mio quadro esposto e mi abbraccia con un paterno assenso. La purezza morale e artistica di quell'uomo appena convertito mi ha sempre seguito come un'ombra benefica. Geometria poetica, spazi colorati e rigore compositivo. Allora non lo compresi molto, ma per tutta la mia vita involontariamente lo risento come un freno alla tormentata mia ricerca...*

Nello stesso periodo, insieme a *Padre Davide Maria Turollo*, *Giovanni Testori* e *Alfio Coccia*, viene invitato come relatore alla *Biennale di Arte Sacra di Novara* e si schiera apertamente a favore della presenza dell'arte moderna nelle chiese, criticando la tendenza a proporre opere sacre insignificanti, prodotte in serie, cariche spesso di un languido pietismo figurativo.

**Rosalia SABATINI** scrive:

*...Viene inviato come relatore alla Biennale d'Arte Sacra di Novara, ove tratta dell'importanza della materia pittorica nell'arte e si schiera a favore della presenza dell'arte moderna nelle chiese, affermazione questa di un certo coraggio, visto che il Concilio Vaticano II e la sua tematica di rinnovamento erano ancora di là da venire. Combattendo certa così detta Arte Sacra e la comune tendenza a decorare le chiese con opere artisticamente non valide, se non addirittura prodotte in serie, afferma la necessità nell'arte in genere e nell'arte sacra in particolare di non soffermarsi più alla superficie delle cose. "Il rischio, affermerà in una discussione con Tito Amodei, sarebbe il formalismo o la episodicità; puri fatti esterni, legati spesso ad aspetti transitori di cultura e di strumentalismo".*



*Natura morta, 1950 – Olio su cartone, 28x40 cm  
Proprietario Maria Sabatini*

Lo stesso si dica per un' *Opera Teatrale* scritta nel periodo sansalvatorese ma mai rappresentata, di cui in archivio si hanno tutti i relativi fogli con le varie annotazioni e correzioni.

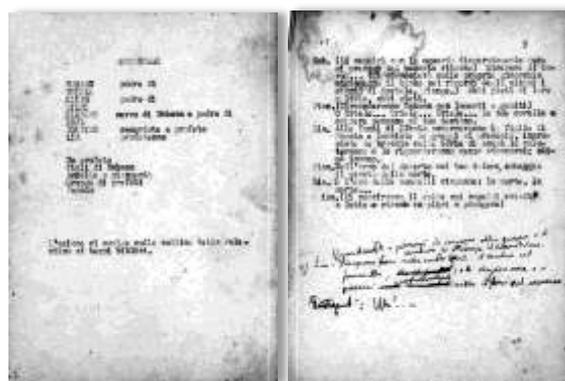


*Monaco, 1950  
Seppia su carta, 39,5x30 cm  
Coll. Ing. Giovanni Orsini*



*Cristo, 1950  
Olio su cartone, 25x17 cm  
Proprietaria Giovanna Gatti*

Di questa mostra non si hanno il catalogo né tanto meno l'elenco delle opere esposte.



*Annotazioni e correzioni sui fogli dell'opera teatrale*

## 1950 – Neocubismo o postcubismo

In una *nota autobiografica* P. Ambrogio scrive:

*...Ritorno ad un rigore stilistico-neocubismo: Annunciazione, paesaggio, Fuga in Egitto ecc..., e alla scuola dei bambini di disegno. E' una lezione per me perché riprendo ad amare la natura. Molte lezioni sono fatte nelle stalle e i bambini si divertono a copiare gli animali o almeno a coglierne le masse e il colore...*



*Donna cubista, Anni 50*  
Pennarello su carta, 24x16 cm  
Coll. Mario Fumagalli-Bianchi



*Prima inseminazione artificiale, 1950 – Olio su tela, 50x70 cm*  
Proprietario Gianluigi Milanese



*Interno, 1950*  
Olio su cartone, 30x25 cm  
Coll. Mario Fumagalli-Bianchi



*Dormiente cubista, Anni 50*  
Pennarello su carta, 24x16 cm  
Coll. Mario Fumagalli-Bianchi



*Marina con donna cubista, 1950 – Olio su tela, 50x70 cm*  
Collezione Mario Fumagalli-Bianchi

## 1950 – Neocubismo o postcubismo

Album di disegni (13x19 cm) Collezione Mario Fumagalli-Bianchi  
Gentilmente avuti in omaggio da Roberto Barberis di San Salvatore Monferrato

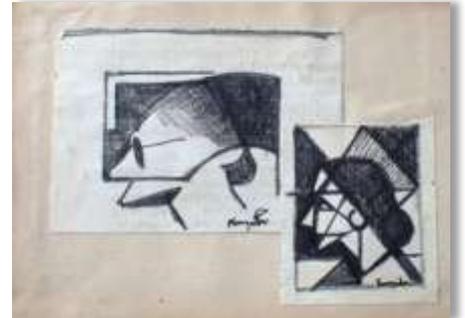
1



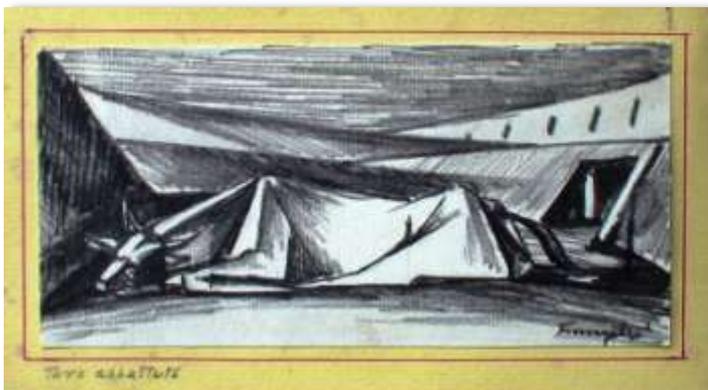
*Album*



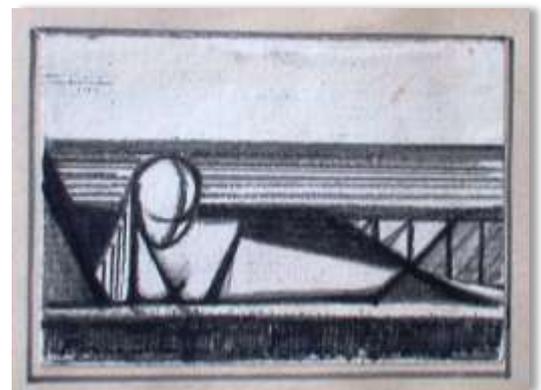
*Autoritratto*



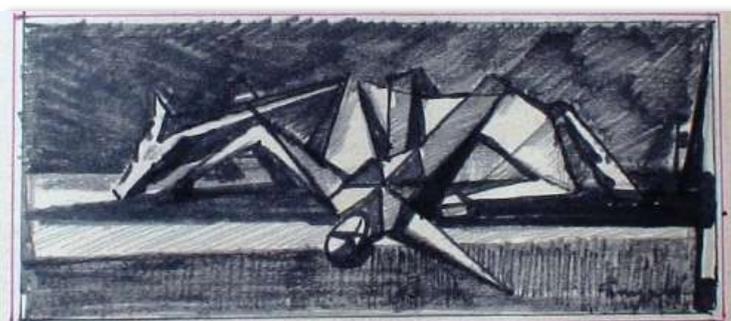
*Autoritratto con donna*



*Toro abbattuto*



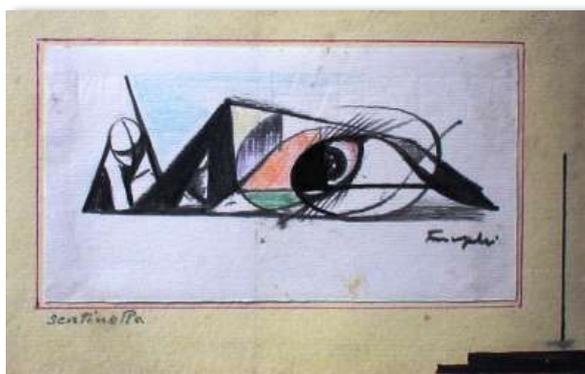
*Marina con donna cubista*



*Cavallo e cavaliere vinti*



*Cavallo vinto*



*Sentinella*



*Mia madre*

**1951 - Figurativo**



*Casolare, Anni 50 – Seppia su carta, 24x33 cm  
Collezione Mario Fumagalli-Bianchi*



*Casolari, 1951 – Seppia su carta, 21,5x29 cm  
Collezione Mario Fumagalli-Bianchi*



*Celestina, 1951  
Olio su cartone, 13x7,5 cm  
Proprietaria Celestina Verri*



*Madonna, 1951  
Olio su compensato, 30x24 cm  
Proprietario Gianluigi Milanese*



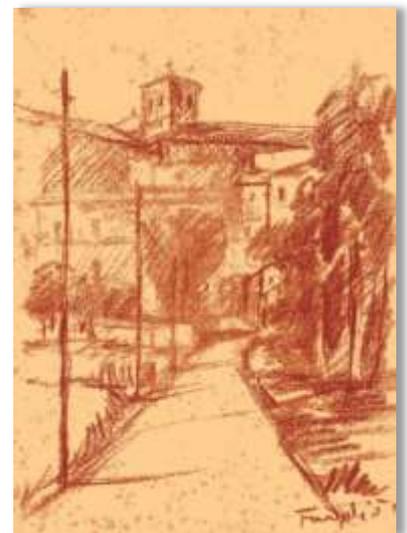
*Celestina che legge, 1951  
Olio su cartone, 31x22,5 cm  
Proprietaria Celestina Verri*



*S. Salvatore Monferrato, 1951  
China su carta, 30x22 cm  
Proprietario Gianluigi Milanese*



*Peste a Siena, 1951  
China su carta, 33x23,5 cm  
Proprietario Gianluigi Milanese*



*S. Salvatore Monferrato, 1951  
Seppia su carta, 29x21,5 cm  
Collezione Mario Fumagalli-Bianchi*

## 1952 - Figurativo

### In ricordo dell'amicizia di P. Ambrogio con l'arch. **don Angelo VERRI**

A **Lu**, paese vicino a S. Salvatore Monferrato, incontra l'**Arch. don Angelo Verri** che gli commissiona il **primo grande affresco** che si trova a Nuoro e che vedremo successivamente.

L'Arch. don **Angelo VERRI** scrive:

*...Incontrai per la prima volta don Ambrogio Fumagalli al mio paese, Lu, in occasione della prima messa di un comune amico, monaco olivetano. Poco dopo e precisamente nel maggio del 1950, durante una sosta all'abbazia di Monte Oliveto Maggiore, per la prima volta mi trovai di fronte ad un suo quadro inserito nel dossale di un altare della Cripta della chiesa abbaziale. Era con me un giovane novizio, **Luciano Cattana**, mio compaesano e attualmente abate del monastero di S. Benedetto in Seregno e il famoso scrittore **Bargellini**, da me trascinato all'abbazia con variante deliziosa del nostro pellegrinaggio romeo: durante la S. Messa celebrata a quell'altare avemmo di fronte quel recentissimo quadro che ci impressionò favorevolmente e **Bargellini** ebbe parole lusinghiere per il giovane e promettente autore.*

*Poco tempo dopo P. Ambrogio fu destinato alla Comunità sorta presso il **Santuario della Madonna del Pozzo**, in San Salvatore Monferrato e fu lui a suggerire ai Superiori a rivolgersi a me per la progettazione delle nuove opere della Fondazione Roncati.*

*I nostri rapporti divennero abituali e la nostra amicizia si sviluppò e divenne fraterna e continuò anche quando fu destinato a Roma, ove ci incontrammo sovente per concordare importanti lavori: il primo fu la decorazione della grande parete absidale del nuovo Santuario della Madonna delle Grazie a Nuoro, ove P. Ambrogio il 1956 ha compiuto un'opera di altissimo valore artistico, tecnico e religioso...*

In riconoscenza dell'amicizia fraterna che si instaura tra loro, P. Ambrogio ritrae la madre di Verri sul letto di morte.



**Assunzione  
Madonna del Pozzo, 1952**  
Olio su cartone, 33x23 cm  
Coll.ne Giovanni Barberis



**Madre di don Angelo Verri sul letto di morte, 1952**  
Olio tela, 30x40 cm  
Proprietario don Angelo Verri

Il **16 dicembre 1952** P. Ambrogio scriveva:

*Scoprire le menzogne e denunciarle è un'ingenuità giovanile, come scoprire la forza di gravità e denunciare i funghi velenosi.*

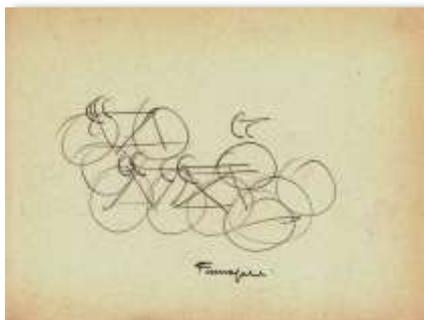
*Menzogne, ipocrisie sono da tempo immemorabile irrimediabilmente legate a quello che Montaigne chiamava "hommerie" cioè la natura umana.*



## 1953 – Postcubismo e Futurismo statico



**Volto, 1951**  
China su carta, 23x17 cm  
Proprietà privata



**Studio bicicletta futurista, Anni 50**  
China su carta, 21x27 cm  
Collezione Mario Fumagalli-Bianchi



**Donna futurista, 1953**  
China su carta, 31x22 cm  
Proprietà privata



**Monaco, 1953**  
China su carta, 27x22 cm  
Proprietà privata

A partire dallo *Studio bicicletta futurista* qui sopra, P. Ambrogio ancora una volta affronta una nuova ricerca personale che spazia dal  *cubismo statico*  a quello  *post futurista statico* .

Dalle figure  *neocubiste*  che si vedono qui a fianco sulla sinistra si passa al  *futurismo statico*  delle  *Donne futuriste*  poste alla destra. Non un neofuturismo o alla Carrà, ma un  *futurismo*  del movimento  *curvilineo statico*  della  *linea* .

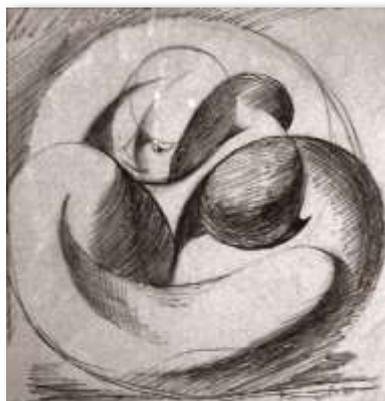
Questo movimento della linea gli sarà molto utile per costruire quelle opere che vedremo successivamente nel  *Simbolismo cristiano* .



**Donna piangente, 1953**  
China su carta, 29x21 cm  
Collezione Mario Fumagalli-Bianchi



**Volto, 1953**  
China su carta, 25x20,5 cm  
Proprietà privata



**Donna futurista, 1953**  
China su carta, 23x21 cm  
Proprietà privata



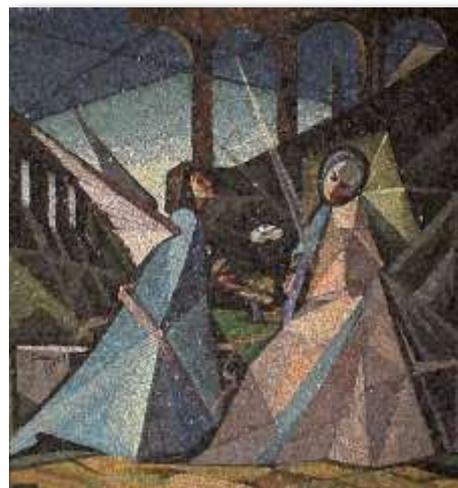
**Donna futurista, 1953**  
China su carta, 28x22 cm  
Proprietà privata

## 1953 – Postcubismo statico.

*L'Annunciazione* del 1953 è un quadro *post cubista* eseguito non alla maniera di *Picasso*, di *Braque* o di *Cézanne*, ma nasce da una sua interpretazione di quell'espressione pittorica *postcubista*.

**Rosalia SABATINI** scrive:

*...Alla base del suo modo di operare vi è ancora un cubismo che padre Ambrogio Fumagalli ha imparato non tanto da Braque o da Cézanne (il primo Cézanne lo vide nel 1944 in un libro importato in Italia di nascosto), quanto dagli affreschi dei Signorelli che sin da giovane ha potuto conoscere e copiare nel chiostro dell'abbazia di Monte Oliveto. "In quegli affreschi le teste sono tonde come biglie, le dita delle mani sono tanti cubetti attaccati ad un cubo più grande che è il palmo della mano e via di seguito, fino ad arrivare all'abito dei monaci, reso con prismi squadrati". C'è da dire che Luca Signorelli è stato molto studiato nell'ottocento ed è quindi probabile che anche Cézanne e Braque ne fossero in qualche modo influenzati...*



*Annunciazione, 1953 – Mosaico 120x120 cm  
Basilica S. Francesca Romana-Roma*

L'accostamento dell'opera ad olio col mosaico è stato qui inserito di proposito perché rappresenta la *prima opera* eseguita in *mosaico* da **Mario Toniutti** per P. Ambrogio. Da questo momento inizia il rapporto con i **Fratelli Toniutti**, artigiani mosaicisti ed esecutori di vetrate, che durerà sino alla scomparsa di P. Ambrogio.

Il mosaico porta la data 1953 come il quadro, ma fu eseguito nel 1965 durante la realizzazione delle vetrate della chiesa di Quarto Oggiaro (Mi) di cui approfondiremo in seguito.

Tra P. Ambrogio e **Mario Toniutti**, ma anche con Pietro e Luciano, ci fu sempre una grande stima reciproca riguardo ai rispettivi ruoli; i tre dicevano: "è un grande pittore"; P. Ambrogio di riflesso: "sono dei grandi artisti mosaicisti e maestri vetrai"; il mosaicista e gli esecutori di vetrate artistiche sapevano porre con maestria le tessere di mosaico e di vetro al posto giusto; il pittore interveniva per dare le tonalità appropriate.

È un vero peccato che nel mondo contemporaneo il mosaico non venga apprezzato come opera d'arte dai commercianti, dai critici, dai media, ecc..., mentre un quadro ad olio sì.

Riteniamo che **Mario Toniutti** possa essere annoverato tra i più *grandi mosaicisti* ancora viventi; senza dimenticare gli altri due fratelli, **Pietro** e **Luciano**, anch'essi grandi artisti nell'esecuzione di *vetrate* in *vetri Dalles*.



*Annunciazione, 1953 – Olio su tela, 86x83 cm  
Collezione Maria Fumagalli-Lattuada*